comunità montagna

CM

UNCEM

MONTAGNA, AMBIENTE, TERRITORI, ECOLOGIA INTEGRALE, ENERGIE

RIVISTA DI APPROFONDIMENTO
a cura di Uncem, Unione nazionale dei Comuni, delle Comunità e degli Enti montani

ITALIAE
Nuove formule organizzative per i territori

TERRITORIO
Paterno Calabro e la Green Communities che rigenera la Calabria

UNIRE
Giovanni Vetritto: «Comuni insieme per essere migliori»

POSTE ITALIANE S.P.A. - "SPEDIZIONE IN A.P. - 70% - ROMA AUT. N. 300352011- 002/2010"

Agricoltura e territori Il pilastro della Montagna viva

Nuove aziende agricole e nuovi modelli produttivi per le Green Communities che crescono

green communities

UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

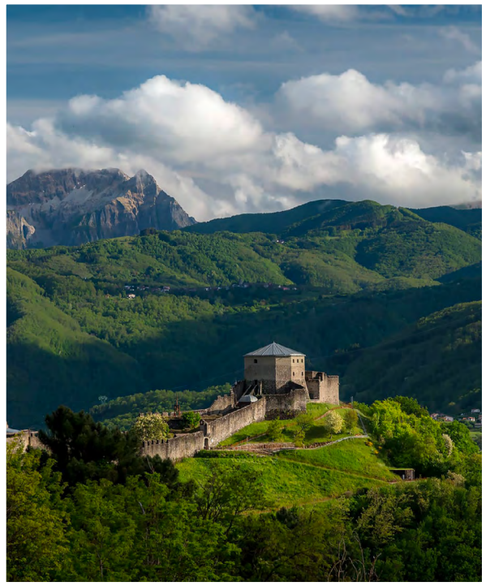
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le politiche di coesione e del sud

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Funzione Pubblica

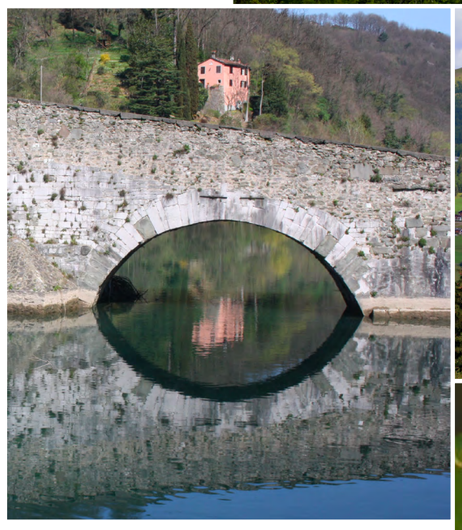
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie

PON GOVERNANCE E CAPACITÀ ISTITUZIONALE 2014-2020

POC PROGRAMMA OPERATIVO COMPLEMENTARE



Ci sono 40 territori
– Comuni insieme –
nel Paese che stanno
lavorando sulla attuazione
della Strategia delle Green
Communities. Sfidano
tempi del PNRR e la solita
incredibile burocrazia.
La sfida è enorme:
coinvolgere le interne
comunità nell'affrontare
le crisi climatica e
demografica



green communities

ITALIAE
Nuove formule organizzative per i territori

UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le politiche di coesione e del sud

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Funzione Pubblica

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie

PON GOVERNANCE E CAPACITÀ ISTITUZIONALE 2014-2020

POC PROGRAMMA OPERATIVO COMPLEMENTARE

SOMMARIO

4 EDITORIALE
Questione agricola

6 MULTIMEDIA
Libri e news

INTERVISTA A ROBERTO CALDEROLI
8 Nuova spinta
per le montagne italiane

10 FOCUS SU...
Maiella Madre green

IL COMPARTO AGRICOLO E LA L. 221/2015
16 Agricoltura e
green communities

20 PROGRAMMA ITALIAE
Italia unita

24 FOCUS SU...
Uniti verso la rigenerazione

30 FUTURO E TURISMO INVERNALE
Esperienze a confronto

32 FOCUS SU...
Lunigiana e Garfagnana

comunità montagna
RIVISTA DI APPROFONDIMENTO
a cura di Uncem, Unione nazionale dei Comuni, delle Comunità e degli Enti montani

10

24

CM
MONTAGNA
AMBIENTE
TERRITORI
ECOLOGIA INTEGRALE
ENERGIE

UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le politiche di coesione e del sud

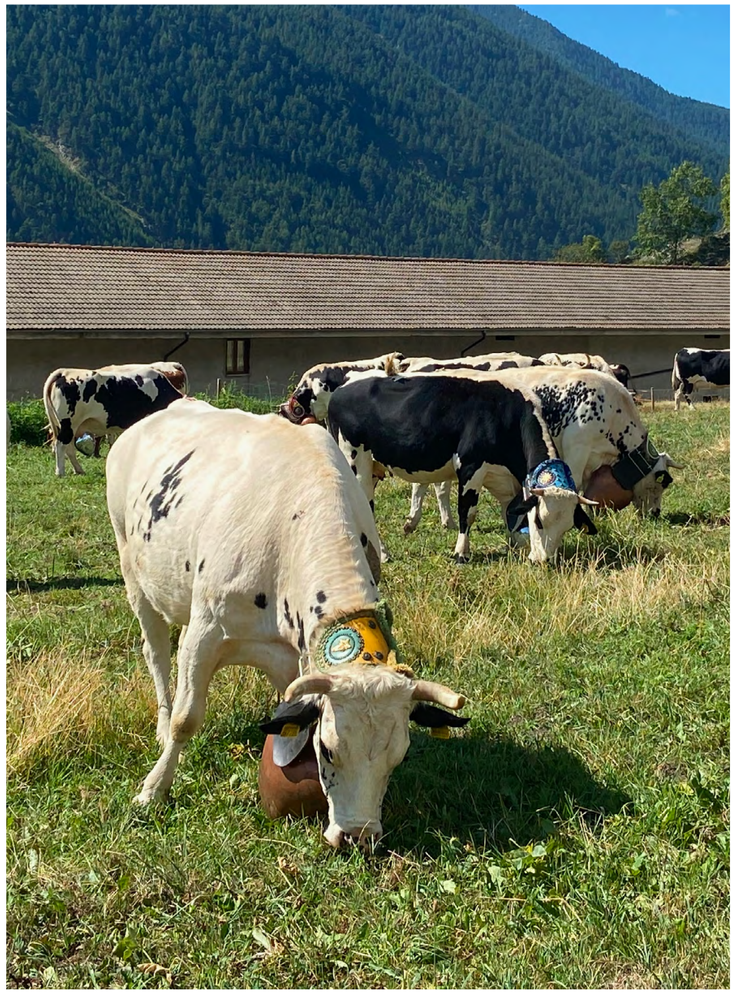
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Funzione Pubblica

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie

PON GOVERNANCE E CAPACITÀ ISTITUZIONALE 2014-2020

PROGRAMMA OPERATIVO COMPLEMENTARE

QUESTIONE AGRICOLA



MONTAGNA
AMBIENTE
TERRITORI
ECOLOGIA INTEGRALE
ENERGIE

EDITORIALE

di **Marco Bussone**
Presidente nazionale Uncem e Coordinatore Atelier di sperimentazione sulle Green Communities nell'ambito del Progetto ITALIAE

Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani

ITALIAE
Nuove formule organizzative per i territori

Questo numero di Comunità Montagna è stato prodotto nei giorni caldi della protesta dei trattori in piazza. A Bruxelles e in molte città italiane. Mezzi da 200, 300 cavalli espressione di un sistema agricolo totalmente da rivedere che non può non sganciarsi da modelli conservatori e figli di un passato che non ha prodotto frutti generosi. La PAC è stata una delle più grandi iniziative dell'Europa unita, ma si è persa nella burocrazia e nelle lobbies. Si, quelle che con i titoli speculano sui territori e che insistono su una agricoltura intensiva unico modello possibile per tutti i Paesi, omologando stili, prodotti, dipendenze da multinazionali. Siano del seme o dei pesticidi. Di certo il Green New Deal ha saputo solo in parte contagiare e modificare la Politica agricola comunitaria, e forse manco era un preciso obiettivo di Commissione e Parlamento. Eppure abbiamo la necessità oggi di ripartire dalle situazioni vincenti ove nuove e storiche imprese tengono in vita pezzi di territorio che altrimenti sarebbero persi e consegnati all'abbandono. Uncem ha sempre detto, con forza, che l'abbandono delle terre per la montagna è peggiore del consumo di suolo. Una emergenza che sembra non avere voce.
Eppure sono in tanti a sfidare PAC e a fare una agricoltura diversa che preserva in territori e genera reddito, ma anche comunità. Le esperienze in giro per l'Italia non mancano. Dalla virtuosa capacità dell'Appennino reggiano di ripensare il Parmigiano di montagna mettendo in più forti reti i caseifici, ai microbirrifici di tante valli che producono direttamente luppolo e ingredienti locali. L'allevamento stanziale, tutto l'anno, che non chiede assistenza o politiche compensative e neanche un po' di aiuto per la transumanza, non è solo più per l'Alto Adige. Vi sono imprenditori seri, formati, aggiornati che contagiano gli altri e che chiedono anche alle Istituzioni di essere meno passive di fronte a chi vorrebbe solo conservare rendite del passato.
La revisione della PAC che parte deve vederci più attenti. Chissà se riusciremo a chiedere più ruolo e spazi per le imprese di territorio, dei versanti alpini e appenninici, per chi opera nei piccoli Comuni tenendoli in vita in una logica anche di impresa di comunità che fa bene a tutti.
In fondo, le green communities hanno come punto fermo la costruzione di una nuova agricoltura e zootecnia per i territori. È uno dei nove punti centrali la Strategia. E, più in generale, l'agricoltura è determinante per il sistema economico dei territori montani. Non è il turismo come qualcuno pensa. Si parte e si torna all'agricoltura. Alle imprese e a chi vi lavora. Per questo vanno sostenute. Anche le Amministrazioni locali, i Comuni devono fare di più, conoscendone a fondo peculiarità e necessità. Mi ha sempre colpito, nelle Valli Bresciane e Bergamasche l'intreccio delle politiche delle Comunità montane e la forza della produzione lattiero-casearia dei formaggi DOP. Emoziona. È bella perché viva, di altissima qualità, in un dialogo continuo. Ecco, un modello dal quale ripartire.

di **Angelica Salerno**

✓**web**

Bando Terrazzamenti 2023

È stato approvato lo scorrimento della graduatoria del "Bando Terrazzamenti 2023" della Regione Lombardia, con il finanziamento delle ulteriori 67 istanze ammesse e l'assegnazione di ulteriori 1,5 milioni di euro. L'iniziativa, frutto di un positivo lavoro di collaborazione con le Comunità Montane lombarde, finanzia la realizzazione di interventi di ripristino, conservazione e parziale completamento di elementi strutturali del paesaggio agrario nel contesto montano, come terrazzamenti e muretti a secco.

www.regione.lombardia.it

Alpi segrete

Pochi sanno delle Alpi segrete. Eppure, oltre al Cervino, al Monte Bianco, al Gran Paradiso e alle Dolomiti c'è molto di più: le Alpi segrete sono spazi "invisibili", sfuggiti a quel turismo che mira alla definizione di rassicuranti stereotipi. Marco Albino Ferrari racconta una realtà che ha vissuto negli ultimi vent'anni e che va oltre le montagne da cartolina, verso un mondo appartato fra meraviglie ormai destinate a sparire nell'oblio, fra i ricordi dell'antica società montanara e l'epica della scoperta delle alte quote.

Editore Laterza
euro 11,00
www.laterza.it

La montagna dentro

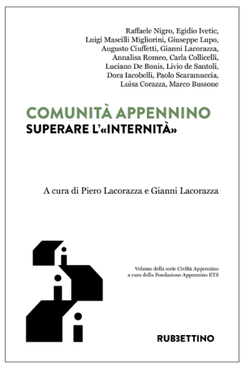
Hervé Barmasse racconta se stesso, la sua storia, la fatica e l'emozione delle scalate. Costretto da un incidente ad abbandonare lo sci agonistico a soli sedici anni, deve reinventarsi. Dopo ogni salita su cime inviolate in terre lontane, ritorna al suo Cervino, che lo vede crescere e diventare uomo inventando sempre nuove vie. In questo libro, non la semplice esaltazione di un campione dell'estremo, quanto piuttosto il racconto dell'alpinismo, dove il coraggio delle decisioni è sempre intrecciato alla fragilità e alla paura.

Editore Laterza
euro 12,00
www.laterza.it

Comunità Appenino

Le comunità sono in movimento e oggi più che mai inserite nella transizione ecologica e digitale e nei movimenti demografici. In questo senso, il libro di Fondazione Appennino – che si pone come una riflessione a più voci – nasce dalla necessità di ripensare il concetto e il ruolo delle aree interne. Il focus della riflessione degli autori è rappresentato dalla riqualificazione dell'idea di "comunità" e del ruolo che essa può avere nei processi di sviluppo locale, superando lo stigma che per lungo tempo ha legato il termine "interno" a "fallimento di mercato", privando queste aree di una strategia di programmazione speciale.

Rubettino editore - euro 18,05
www.store.rubbettinoeditore.it



✓**notizia flash**

Avventure in mostra

Dall'8 novembre 2023 all'8 gennaio 2024 presso la Galleria Civica di Bolzano si terrà la mostra "Walter Bonatti. Stati di grazia – Un'avventura ai confini dell'uomo", presentata dal CAI Bolzano e prodotta dal Museo Nazionale della Montagna di Torino. La mostra, a cura di Roberto Mantovani e Angelo Ponta, è dedicata alle esperienze dell'alpinista ed esploratore, protagonista di straordinarie avventure sulle pareti più difficili delle Alpi, nei fiordi patagonici, nei deserti e nelle giungle, tra i ghiacci e nei vulcani, che ha saputo vivere esperienze di vita quotidiana a contatto con animali e con le popolazioni indigene, cercando sempre di stabilire con la natura un rapporto profondo.

www.cai.it/sezione/bolzano-c-a-i-a-a/ | www.museomontagna.org

Educazione accessibile e inclusiva

Obiettivi chiari per la Regione Emilia-Romagna, che non arretra sugli investimenti – oltre 70 milioni di euro complessivi – e continua a investire sull'istruzione dei più piccoli: a partire dal presente anno educativo, l'asilo nido sarà gratuito per le famiglie che vivono in montagna e nelle aree interne, dove i servizi sono fondamentali per contrastare lo spopolamento e favorire la permanenza delle famiglie. Una prospettiva lungimirante, che evita alle famiglie e, soprattutto, alle donne, di dover fare una scelta radicale tra lavoro e cura dei più piccoli.

www.regione.emilia-romagna.it

Immagine di https://it.freepik.com

Immagine di https://it.freepik.com

Botteghe dei servizi nei piccoli Comuni

«Un modo concreto per aiutare i piccoli Comuni montani a essere non solo mete turistiche ma luoghi dove è bello vivere» – spiegano Alberto Cirio e Fabio Carosso, il presidente e il vicepresidente della Regione Piemonte; e affinché ciò avvenga, occorre promuovere nuovi servizi di prossimità. A questo scopo, 107 locali commerciali, tra bar e negozi situati in Comuni montani con meno di 5 mila abitanti, diventano Botteghe adibite all'offerta di servizi – quali internet point, biglietterie del trasporto pubblico locale, spazi di co-working, servizi di pagamento, di ricarica, di consegna domiciliare e così via: una sorta di terminali per la pubblica amministrazione, pronti per soddisfare il bisogno di servizi logistici della popolazione.

www.regione.piemonte.it

UNA RISORSA DA VALORIZZARE

NUOVA SPINTA PER LE MONTAGNE

INTERVISTA

di **Angelica Salerno**

ROBERTO CALDEROLI
Ministro per gli affari regionali e le autonomie

Attraverso le parole di Roberto Calderoli – Ministro per gli affari regionali e le autonomie –, il racconto del nuovo disegno di legge approvato lo scorso 23 ottobre dal Consiglio dei Ministri, focalizzato sulla ricerca di nuovo valore per i nostri territori montani, attraverso la creazione di una strategia ad hoc per le montagne e la promozione di opportunità locali

Foto di Gianni Crestani da Pixabay

COS'È PER LEI LA MONTAGNA?

Mi trovo d'accordo con le parole del Santo Padre Francesco, che definisce la montagna come uno dei patrimoni del nostro Paese. Per gran parte della mia vita mi sono interfacciato con la realtà montana e ho avuto modo di apprezzarne le peculiarità e la ricchezza culturale, sociale e umana. Penso che per amare la montagna non serva essere cittadini di montagna, ma piuttosto saper vivere appieno ciò che di meraviglioso ha da offrire.

QUALI SONO I PUNTI FERMI DELLA NUOVA LEGGE SULLA MONTAGNA A CUI STA LAVORANDO?

Il disegno di legge approvato lo scorso 23 ottobre dal Consiglio dei Ministri ha come obiettivo principale quello di superare gli squilibri economici e sociali delle zone montane – che consideriamo di importanza strategica –, attraverso misure che ne assicurino il riconoscimento, la promozione, la valorizzazione e la tutela delle peculiarità. Innanzitutto, si tratta di colmare una lacuna del nostro ordinamento: nonostante oltre il 35 per cento dei territori italiani sia di tipo montano, infatti, manca una precisa definizione di cosa la montagna sia. Con questa legge vogliamo garantire ai cittadini che vi risiedono la fruizione dei diritti civili e sociali, un più agevole accesso ai servizi pubblici essenziali e importanti incentivi per favorire il ripopolamento di questi territori, ormai troppo spesso abbandonati, soprattutto dalla popolazione più giovane che preferisce cercare opportunità altrove.

COSA FARE PER DARE OPPORTUNITÀ, SERVIZI E POSSIBILITÀ DI CRESCITA AI TERRITORI MONTANI?

Bisogna rendere questi territori attrattivi per quei cittadini che possono avere progetti di vita e di lavoro da strutturare, lavorando per ridurre i divari con altre zone del Paese e incentivando lo sviluppo socioeconomico dei territori. Dobbiamo assicurare un reale godimento dei servizi pubblici essenziali, come scuola e sanità, attraverso l'impiego sia dei fondi del PNRR sia delle risorse del FOSMIT, il Fondo per lo Sviluppo delle Montagne Italiane. Con il disegno di legge sulla montagna, lavoriamo per assicurare un progetto che sia strutturale e non soltanto uno spot: ecco perché prevediamo di mettere in campo circa 100 milioni ogni anno a partire dal 2024, che vanno ad aggiungersi ai circa 100 per iniziative degli enti territoriali.

QUALI LE PRIORITÀ PER LE MONTAGNE ITALIANE, SUE E DI TUTTO IL GOVERNO?

La priorità mia e del Governo è applicare una nuova e completa strategia per la montagna italiana, con disposizioni che riconoscano e promuovano davvero questi territori e siano in grado di invertire la tendenza di residenti in fuga dagli stessi. È fondamentale rispondere alle esigenze dei cittadini, che hanno diritto a poter usufruire di infrastrutture e servizi pubblici adeguati, e delle imprese, a cui deve essere reso più semplice e conveniente investire in montagna. Non solo incentivi a docenti, personale scolastico, medici e operatori sociosanitari, quindi, ma anche un insieme di agevolazioni per chi sceglie di trasferirsi in montagna, attraverso misure che promuovano il lavoro agile e contributi che stimolino l'acquisto o la ristrutturazione dell'abitazione principale.

LE GREEN COMMUNITIES SONO STRUMENTI INCLUSIVI DI SVILUPPO, FINANZIATE DAL PNRR. COSA PROPONE E CHIEDE AI SINDACI E AI TERRITORI CHE STANNO COSTRUENDO STRATEGIE D'AREA?

Penso anzitutto che serva una visione della montagna come opportunità dal punto di vista economico, sociale, culturale e produttivo e un dialogo bilaterale tra istituzioni ed enti locali per alimentare una visione strategica di lungo periodo. Le Green Communities, aggregazioni di enti locali che realizzano interventi integrati – come produzione di energie rinnovabili, promozione di mobilità dolce e non inquinante, rigenerazione del patrimonio edilizio pubblico, lotta al dissesto idrogeologico e promozione di attività turistiche e agricole ecosostenibili –, concretizzano proprio questa finalità. Non a caso, tra i criteri premiali per la valutazione delle proposte progettuali rientra la capacità associativa delle Green Communities, che oggi ci consente di lavorare con aggregazioni estese e partecipate da numerosi soggetti. Infine, più che una proposta, quello che rivolgerei a Sindaci e Territori è l'invito di lavorare in maniera sempre più sinergica, accogliendo una sfida di cui la montagna ha l'occasione di essere protagonista, sfruttando le risorse del PNRR come occasione propedeutica all'accesso alle ordinarie linee di finanziamento comunitarie e allargando così lo spettro delle possibilità di reperimento di risorse.

È PACENTRO IL CAPOFILA DI PROGETTO

MAIELLA MADRE GREEN

di **Caterina Morello**

ANTONIO CARRARA
Sindaco di Pettorano sul Gizio

GUIDO ANGELILLI
Sindaco di Pacentro

La Green Community Maiella Madre è stata costituita tramite convenzione tra i Comuni di Pacentro, Cansano, Campo di Giove, Pescocostanzo, Rivisondoli, Rocca Pia e Pettorano sul Gizio: sette comuni montani del Parco nazionale della Maiella, che facevano parte di 2 diverse comunità montane poste in liquidazione dalla Regione Abruzzo.

Il territorio della Green Community Maiella Madre è incluso nel Parco Nazionale della Maiella

«La Green community è stata l'occasione per tornare a lavorare insieme tra comuni che erano abituati a farlo fino a 10 anni fa nelle rispettive comunità Montane – spiega Antonio Carrara, Sindaco di Pettorano sul Gizio e già Presidente del Parco della Maiella, guardando al valore complessivo dell'operazione: la strategia offre la possibilità e l'opportunità a di lavorare insieme tra 7 comuni che nel complesso superano di poco i 5 mila abitanti e vivono i disagi e le problematiche di chi abita in Appennino. Oltre al lavorare insieme, direi che la Green community è importante perché ci consente di farlo sia su tematiche tradizionali, come la forestazione, sia su temi innovativi dove è fondamentale il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini, come la carta europea per il turismo sostenibile o alla promozione di comunità energetiche». È stato il Comune di Pacentro, nelle vesti di capofila, a coordinare lo sviluppo di una progettualità comune che sogna, oggi, di vedere evolvere il partenariato di progetto in vera e propria Unione dei Comuni. Guido Angelilli, Sindaco di Pacentro, ripercorre i primi

passi della strategia: «Il presupposto di base è la consapevolezza da parte delle amministrazioni dei limiti e delle potenzialità di un'area con caratteristiche ambientali, sociali ed economiche pressoché simili, unito alla convinzione che il processo di sviluppo debba essere in chiave green. Da tempo stavamo pensando ad un piano di sviluppo locale su area sovra comunale, idea che ha trovato stimoli e contorni precisi con la normativa delle Green communities. Tuttavia, il vero motore per concretizzare l'idea è stato il bando con risorse del PNRR. Al momento sono formalmente attori del piano di sviluppo solo i Comuni, ma è del tutto evidente che nella fase di attuazione dovranno essere coinvolti tutti gli stake holders del territorio: cosa che sta già accadendo per il piano di azione per il turismo sostenibile, un processo partecipativo su base volontaria che coinvolge tutti gli operatori di settore».

Lavorando insieme, i Comuni tentano di colmare il vuoto lasciato istituzionale post Comunità Montane

Come si sta, dunque, nei territori dell'Appenino, nella transizione ecologica ed energetica?
Secondo Carrara «la transizione ecologica ed energetica in Appennino dovrebbe essere più semplice che altrove; in effetti per alcuni settori, penso a quello produttivo e industriale in particolare, è proprio così. Parliamo di territori dove la natura riconquista spazi che per secoli sono stati occupati dall'uomo e dalle attività agro-silvo-pastorali. Siamo la prima generazione che dopo secoli si trova a confrontarsi con il ritorno del bosco e degli animali selvatici, ma contemporaneamente abitiamo il mondo globale che non conosce confini, e la sfida sui cambiamenti climatici deve essere anche la nostra sfida. Abitare l'Appennino significa creare le condizioni non per un improbabile ritorno al passato, ma per vivere nella contemporaneità.

La strategia della Maiella Madre interessa tutte le linee d'azione previste dal Piano nazionale

La Green community va esattamente nella direzione di risparmiare energia, incrementare le fonti rinnovabili e promuovere un territorio nel quale la sostenibilità non sia uno slogan ma una pratica diffusa».
Il piano della Maiella Madre interessa tutte le linee d'azione previste dall'arteria. 72 della Legge 221/2015 con l'obiettivo di incidere su ogni una di esse: patrimonio agroforestale, risorse idriche, produzione di energia da fonti rinnovabili locali, turismo sostenibile, patrimonio edilizio e delle infrastrutture, efficienza energetica, zero waste production, integrazione dei servizi di mobilità, sviluppo di un'azienda agricola sostenibile. Un articolato piano di interventi dal valore che supera i 4.000.000 di Euro; un sogno di territorio reso possibile dal finanziamento ministeriale che permette di tornare a immaginare un futuro roseo nella Regione oggi tristemente caratterizzata dal record di emigrazione giovanile. Condividiamo in chiave benaugurale il pensiero del primo cittadino di Pacentro: «Se penso al territorio tra vent'anni vedo un entroterra abruzzese che sarà stato capace di vincere la sfida. Che sarà riuscito a definire e realizzare un processo di rigenerazione, non solo ambientale, ma anche sociale ed economico, in grado di contrastare gli attuali e sempre più gravi fenomeni di spopolamento, abbandono e desertificazione. In sostanza grazie a questo progetto vedo un territorio che sarà sempre più attrattivi e che, soprattutto, sarà ancora vivo».

NUOVA ECONOMIA E CONTRASTO ALLO SPOPOLAMENTO PER IL FUTURO GREEN DELL'ABRUZZO

LORENZO BERARDINETTI
Presidente Delegazione Uncem Abruzzo

FRANCESCO BENEDETTI
Vicepresidente Nazionale Uncem

TRE AREE DELL'ABRUZZO STANNO LAVORANDO A PROGETTI DI GREEN COMMUNITIES, TUTTI FINANZIATI DAL PNRR. PERCHÉ È IMPORTANTE LA STRATEGIA?

[Berardinetti] Innanzitutto, mi sembra doveroso un plauso alle nostre tre aree regionali coinvolte nella strategia delle Green Communities. Ciò dimostra la grande capacità progettuale degli amministratori e degli altri attori locali che operano nelle aree montane. Ma nel contempo queste importanti iniziative dimostrano la capacità della montagna di innovarsi, di sperimentare, di fare rete e concertazione, e di entrare in sintonia con i paradigmi della cosiddetta «bioeconomia». Ritengo molto importante la strategia, sia sotto il profilo metodologico che programmatico. In fondo le Green Communities attualizzano e innovano modelli che si addensano su asset di lungo corso per lo sviluppo della montagna: l'acqua e il patrimonio agro-forestale. Beni che spesso ci sono stati sottratti arbitrariamente, basti leggere il capolavoro di Silone «Fontamara». L'obiettivo è valorizzare in modo integrato ed equilibrato le nostre tante risorse e farle assurgere a volano di un nuovo tipo di sviluppo, inclusivo e non "estrattivo".
Uno sviluppo in grado di attivare circuiti virtuosi nelle aree montane e capace di renderle sostenibili ed attrattive. Il fine ultimo è di favorire la creazione di nuovi posti di lavoro, soprattutto per i giovani che devono diventare gli artefici della rinascita della nostra montagna.

[Benedetti] Attraverso il finaniamento delle tre Green Communities abruzzesi, il PNRR offre una grande possibilità di sviluppo al territorio regionale. Porto l'esempio della Community del Parco Naturale Regionale Sirente Velino, di cui faccio parte e conosco da vicino, che punta a instaurare una nuova economia basata su offerte turistiche attente all'ambiente e alla popolazione, che sappiano mettere in luce e in relazione i 22 Comuni ricadenti nell'area protetta attraverso una pista ciclabile che attraversi le tre aree geografiche del territorio: la Marsica, l'Altopiano delle Rocche e Valle Subequana.
Il progetto prevede inoltre alcune "Porte di ingresso al Parco" ed una serie di attività finalizzate a incrementare le presenze lungo l'intero corso dell'anno. Partendo da un esempio puntuale ho cercato di far emergere l'importanza della strategia delle Green Communities: stimolare i territori a progettazioni in grado di esaltare le proprie peculiarità ambientali, promuovendo nuove forme di economia rispettose dei luoghi e di chi li vive, a favore delle generazioni future. E, proprio pensando a queste, rendere nuovamente attrattivi i territori, contrastando l'incessante invecchiamento e lo spopolamento progressivo che oggi caratterizza tristemente la gran parte delle aree rurali italiane.

Il valore delle Green Communities in Abruzzo: un prezioso esercizio di riaggregazione tra Comuni

SECONDO VOI, QUALI SONO ATTUALMENTE LE NECESSITÀ PRIMARIE DELLA MONTAGNA ABRUZZESE PER GUARDARE AL FUTURO?

[Berardinetti] La montagna abruzzese, si va progressivamente impoverendo sotto il profilo demografico. Sono soprattutto i giovani, e proprio quelli più acculturati, che ci lasciano. L'Abruzzo ha il triste primato di essere la regione italiana con la maggior emigrazione intellettuale. Ritengo che a fianco alle politiche per i servizi, portate avanti dalla SNAI, occorre attivare un grande Piano per il lavoro della montagna, valorizzando i grandi assi che storicamente hanno costituito fonte di occupazione: acqua, bosco e agroalimentare-zootecnia. Inoltre, occorre ricucire organicamente il rapporto tra le aree montane e i centri maggiori limitrofi, favorendo logiche da "metromontagna", rinverdendo il classico e positivo modello spaziale e relazionale appenninico.

[Benedetti] Ritengo che la montagna abruzzese abbia bisogno di unità di intenti, di ragionare in modo collettivo, mettendo da parte i campanili e lavorando in sinergia per territori omogenei, in modo da offrire dei pacchetti turistici di qualità. Un esempio concreto è quello che la comunità del parco, con la partecipazione di 22 Comuni, è riuscita a creare. Altro tema da non trascurare è il supporto costante da fornire alle comunità agricole, in modo da incentivare le piccole produzioni di qualità: parte importante della tradizione e della nostra economia.
Fondamentale anche ripensare i modelli di gestione della fauna selvatica effettuata dalle tante aree protette del territorio, che fino ad oggi non ha tenuto conto dei danni arrecati alle comunità.

DOPO LA CHIUSURA DELLE COMUNITÀ MONTANE IN ABRUZZO NON È STATO RICOSTRUITO UN TESSUTO ISTITUZIONALE. COSA CHIEDETE ALLA VOSTRA REGIONE?

[Berardinetti] La chiusura delle Comunità Montane è una ferita ancora aperta. Le Comunità Montane hanno fatto crescere una buona e responsabile classe dirigente e per anni, costituito un importante luogo di confronto e di elaborazione politico-programmatica. Oggi non abbiamo luoghi di confronto e di programmazione. Forse proprio per questo che spesso rigurgitano angusti orizzonti campanilistici. Come Uncem chiediamo al Governo regionale di portare avanti le Unioni di Comuni, che a mio avviso possono diventare un importante luogo di partecipazione e di programmazione integrata. Inoltre, è necessario sostenere le 7 aree interne regionali SNAI, velocizzando alcuni processi e assegnando loro parte delle cospicue risorse comunitarie 21-27.

[Benedetti] Dal mio punto di vista la chiusura delle comunità montane poteva essere evitata, ferma la necessità di una revisione e ridimensionamento delle stesse per unità territoriali omogenee, tenendo conto delle attuali difficoltà che incontrano i Comuni, soprattutto i più piccoli, nella quotidiana gestione di molti servizi quali sociale, suap, sistema scolastico... Ad oggi questo sistema deve essere totalmente ricostruito da zeroattraverso le unioni dei comuni, avendo ormai perso tutta la parte di esperienza pregressa maturata nei decenni dalle Comunità montane. Sarebbe bastato correggere gli errori fatti precedentemente, tipo creare comunità "montane" tra comuni "marini", e far tesoro dell'esperienza di dialogo e condivisione, per non trovarci oggi a dover ripartire da zero.

AGRICOLTURA E GREEN COMMUNITIES

IL COMPARTO AGRICOLO E LA L. 221/2015

di **Caterina Morello**

Il processo di transizione ecologica ed energetica interessa ogni comparto dell'economia e della società. Anzi, per rendere la svolta reale e duratura, è più che mai opportuno che il cambiamento parta dall'origine, non limitandosi alla fase terminale e "visibile" dei processi produttivi.

L'azienda agricola del futuro è multifunzionale, capace di integrare produzioni alimentari e servizi

Come si colloca il settore primario, nell'attuale processo di transizione ecologica ed energetica? Secondo Michele Fino, Professore associato di fondamenti del diritto europeo nell'Università di Pollenzo «Le aziende agricole negli ultimi 15 anni si sono rese spesso protagoniste della differenziazione energetica, dal punto di vista produttivo, con impianti di biogas e di fotovoltaico agricolo, su edifici e a terra, comparsi in diverse aree del Paese; viceversa, meno importante è stato il contributo del settore agricolo nell'efficientamento energetico degli edifici: quasi che, siccome in campagna si può produrre energia più agevolmente in modo autonomo (da biomassa e sole) fosse meno importante cercare di sprecarne meno».
Le tecniche di produzione responsabili, che godono di attenzione crescente anche da parte dei consumatori, offrono al comparto agricolo la possibilità di rendersi protagonista della transizione. Lo sa bene Luca Battaglini, Professore ordinario di Scienze e tecnologie animali presso l'Università degli studi di Torino: «Le aziende agricole rivestono un ruolo fondamentale nella transizione ecologica ed energetica, attraverso pratiche di agricoltura sostenibile quali il biologico, l'applicazione delle rotazioni agrarie, la pastorizia, la praticoltura e l'uso responsabile di prodotti di sintesi. Una particolare attenzione deve essere dedicata alla conservazione delle risorse idriche, agli investimenti nelle energie rinnovabili e alla riduzione degli sprechi. Un aiuto in questa direzione può anche derivare dalle diverse applicazioni delle tecnologie avanzate come l'agricoltura di precisione».
La comprensione del valore potenziale del settore agricolo e l'accompagnamento dello stesso nel cambiamento sono, oggi più che mai, doveri delle istituzioni. Attraverso quali azioni? Fino pone l'accento sulla necessità di «politiche pensate per le aree rurali e le terre alte, strutturate di conseguenza, capaci di mettere al centro l'obbiettivo di creare economia montana e condizioni per il ripopolamento stabile».

MICHELE FINO
Professore associato di fondamenti del diritto europeo Università degli studi di Scienze Gastronomiche di Pollenzo

LUCA BATTAGLINI
Professore ordinario di Scienze e tecnologie animali presso l'Università degli studi di Torinostudi di Torino

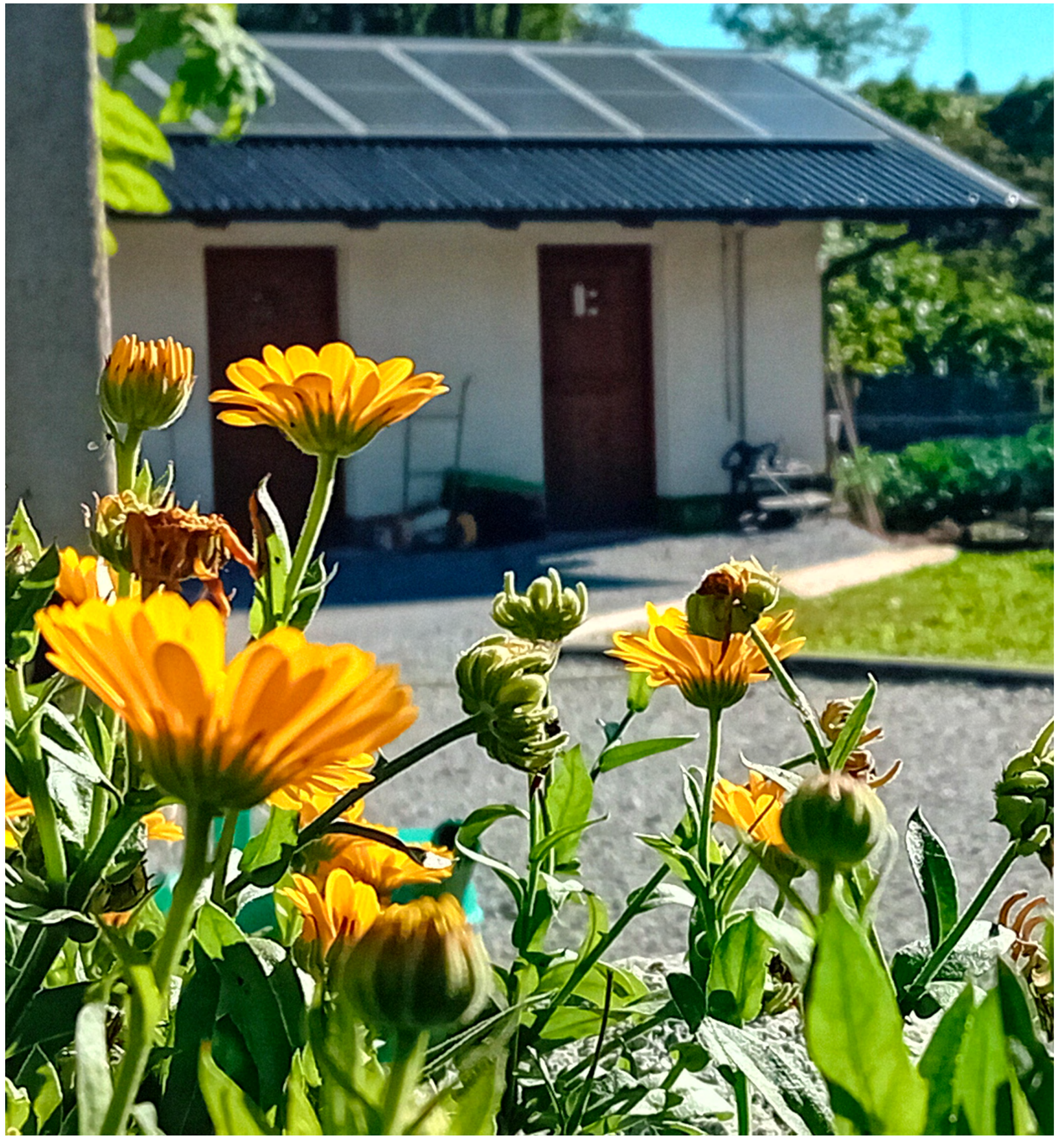
Servono tecniche di produzione e condizioni di lavoro rispettose, per prodotti finali di qualità

In un contesto istituzionale ideale, l'azione politica cucita su misura dovrebbe accompagnarsi al sostegno diretto agli operatori, proposto da Battaglini: Le istituzioni devono mettere ai primi posti la formazione ed una appropriata rete di consulenza tecnica al fine di adottare pratiche agricole moderne e sostenibili.

È necessario un sostegno finanziario per realizzare infrastrutture utili alla nascita di una piccola imprenditoria orientata a capillari produzioni di territorio».
Il tramonto delle aziende agricole di stampo fordista è sotto gli occhi di tutti. L'azienda del futuro è multifunzionale, capace di integrare non solo diverse produzioni ma anche produzioni e servizi: da quelli ecologici a quelli turistici, da quelli didattici a quelli energetici. È questa, secondo Fino, la chiave di volta per la costruzione di aziende agricole sostenibili: non pensare a nulla senza porlo in un'ottica circolare. Riusare, modificare, adattare: sono da sempre caratteristiche proprie del bricolage contadino.

Produzioni fortemente legate con tessuto e mercati locali, parte integrante dell'offerta turistica

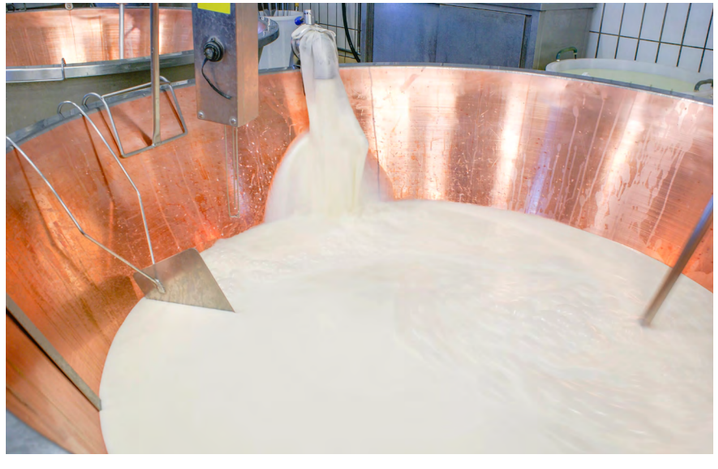
«La sostenibilità generale – conclude Battaglini – passerà attraverso un adeguato contributo all'occupazione locale, alla promozione dei prodotti, con la partecipazione alla vita attiva della comunità. Occorrerà tuttavia migliorare la resilienza dell'azienda per affrontare le nuove sfide come i cambiamenti climatici e le crisi economiche. Ciò porterà a vantaggi per l'ambiente con ricadute sociali ed economiche, contribuendo alla longevità delle imprese».
Seguendo questa linea il settore agricolo, da sempre custode e pittore del paesaggio, può rendersi protagonista di un'offerta territoriale capace di porre la ruralità al centro dell'esperienza del visitatore, in linea con il trend dell'outdoor recreation, delineato da Giampiero Lupatelli.



Il parmigiano prodotto in montagna

Chiamarlo *Parmigiano Reggiano di montagna* non è sufficiente. La corretta denominazione è ***Parmigiano Reggiano Prodotto di Montagna***.
La questione, solo apparentemente di mera nomenclatura, investe il campo del diritto e ci riporta al 2013, quando un regolamento europeo introduce la possibilità di qualificare "di montagna" una vasta gamma di prodotti.
La normativa europea, concepita per garantire un vasto campo di applicazione, non soddisfa i produttori del Parmigiano Reggiano operanti in un contesto territoriale dove, di fatto e prima dell'etichetta, oltre il 20 % della produzione era riconducibile alle terre alte. Nasce così il Parmigiano Reggiano Prodotto di Montagna, che supera gli standard europei dettando più rigidi standard qualitativi: "Dall'allevamento al caseificio, ogni passaggio viene accuratamente esaminato per garantire un formaggio genuino, salutare, e prodotto secondo tradizione".
«La produzione in montagna, richiesta dalla normativa europea, non bastava da sola a garantire la qualità del prodotto finale». Marcello Chiesi, Presidente della Latteria Sociale San Giorgio di Casina (Re), è stato tra i primi a credere nel progetto, e insistere l'adozione di standard qualitativi rigorosi e controllati: «Oltre alla collocazione degli allevamenti e del pascolo, poniamo l'accento sull'alimentazione delle nostre vacche. Siamo tra i pochi che scelgono di utilizzare l'alimentazione tradizionale fatta di erba, fieno e cereali, anch'essi provenienti per almeno il 60% da aree di montagna».
Da 12 a 20 mesi la stagionatura in quota necessaria a completare il ciclo di produzione, prima del vaglio dell'organismo di controllo finale e l'apposizione di un marchio riconosciuto e apprezzato dai consumatori, soprattutto nel commercio on line.

MARCELLO CHIESI
Presidente della Latteria Sociale San Giorgio di Casina (RE)



ITALIA UNITA

di **Sabrina Zanini**

L'Italia è un territorio caratterizzato da frammentazione amministrativa e territoriale che si concreta in alcune difficoltà di gestione associata di tutte le funzioni di governance.

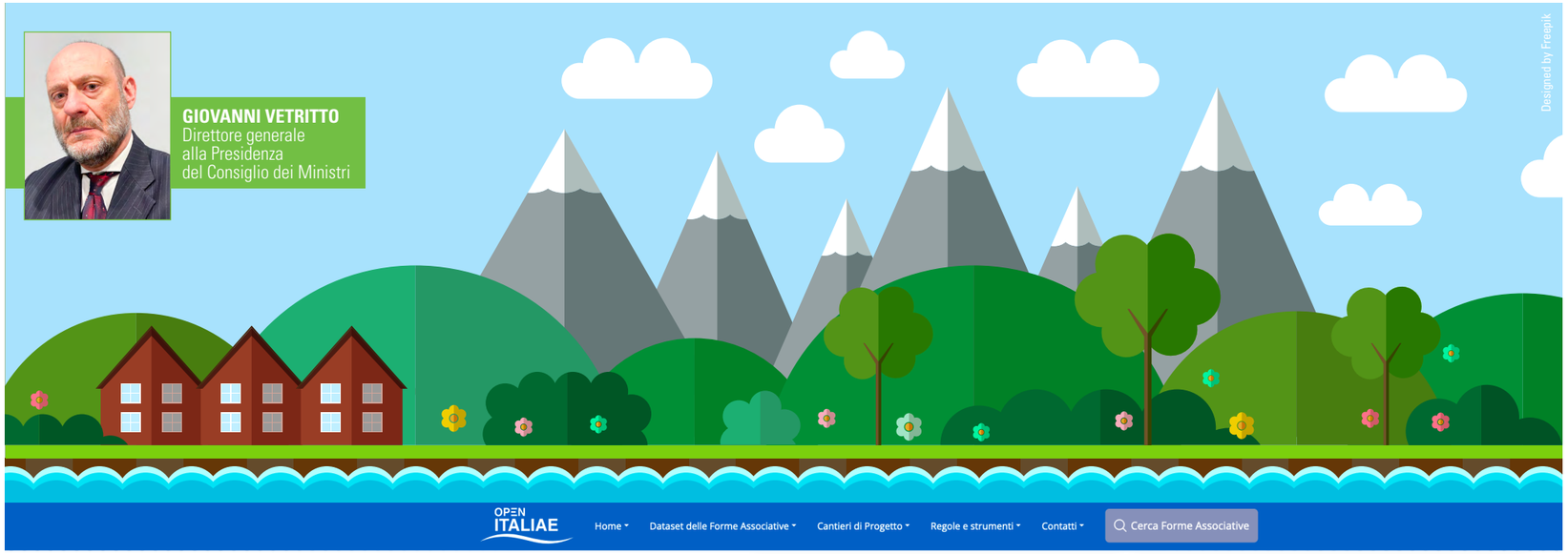
Quattro linee di intervento per favorire le funzioni di Governance e garantire trasparenza amministrativa

Il Dipartimento per gli Affari regionali e le autonomie (DARA) ha promosso e cofinanziato nell'ambito del Programma Operativo "Governance e Capacità Istituzionale" il progetto Italiae, che si propone di affrontare il tema della frammentazione amministrativa, favorendo processi di ottimizzazione del governo locale. Il progetto, attraverso un disegno di azioni tra loro coordinate, è stato strutturato su alcune direttrici di intervento: aggregazione, intercomunalità, associazionismo, e gestione associata delle funzioni. Tre i pilastri su cui si basa: la modernizzazione del sistema amministrativo territoriale, il miglioramento delle prestazioni delle amministrazioni pubbliche e il potenziamento delle capacità di governance degli enti attraverso la sperimentazione e la diffusione di pratiche innovative. Tutte le attività progettate prevedono il coinvolgimento attivo di Regioni, Comuni, Unioni di Comuni e Comunità montane. Il progetto, cui sono stati assegnati 13.085.265,98 euro dall'Unione Europea, sarebbe dovuto terminare il 31dicembre 2023. "Con un decreto di agosto di quest'anno, il progetto che, aveva avuto un forte rallentamento nei mesi del covid, perdendo quasi più di un anno di lavoro, è stato messo in salvaguardia perché c'erano ancora molte risorse economiche da utilizzare – spiega Giovanni Vetritto. Probabilmente, con le risorse stanziate, si riuscirà a mantenere in vita il progetto ancora per tutto il 2024 e il 2025" –.
Il progetto è articolato su quattro linee di intervento, pensate e strutturate per affiancare gli enti pubblici locali attraverso piani e azioni di accompagnamento differenziati, sviluppati secondo le specifiche esigenze espresse dai territori.
Per favorire l'associazionismo intercomunale è stato previsto un laboratorio permanente. "Il laboratorio è il cuore del progetto, l'attività centrale; è una squadra di analisti e operativi di tutte le discipline che vanno materialmente nei singoli comuni e aree montane a spiegare ai sindaci come mettere insieme i servizi – spiega Vetritto. Per esempio vengono aiutati a scrivere lo statuto e l'atto costitutivo, a impostare il bilancio di secondo livello oppure a sviluppare un programma di gestione, se l'Unione è sufficientemente grande".

Le Green Communities sono uno degli atelier di sperimentazione previsti dal progetto Italiae

Il laboratorio permanente, quindi, garantisce l'accompagnamento relativo ai percorsi finalizzati a sviluppare e consolidare le diverse forme di associazionismo intercomunale. Opera in una prospettiva di rafforzamento amministrativo per favorire la nascita e la costituzione di sistemi intercomunali; lo sviluppo e la strutturazione di modelli

GIOVANNI VETRITTO
Direttore generale
alla Presidenza
del Consiglio dei Ministri



DATASET UNIONI DI COMUNI

UNIONI DI COMUNI	COMUNI IN UNIONE
442	2.824

POPOLAZIONE COINVOLTA (2023)	SUPERFICIE (kmq)
10.485.329	118.371

DATASET COMUNITÀ MONTANE

COMUNITÀ MONTANE	COMUNI IN COMUNITÀ MONTANA
70	1.062

POPOLAZIONE COINVOLTA (2023)	SUPERFICIE (kmq)
3.039.645	31.214

DATASET ALTRE FORME ASSOCIATIVE

ALTRE FORME ASSOCIATIVE	COMUNI IN ALTRA FORMA ASSOCIATIVA
24	289

POPOLAZIONE COINVOLTA (2023)	SUPERFICIE (kmq)
1.187.343	14.654

LE FUNZIONI E I SERVIZI SVOLTI IN ITALIA DALLE FORME AGGREGATIVE DEI COMUNI

528/536 Forme Associative monitorate

435/442 Unione di Comuni monitorate

Servizi istituzionali: segreteria, protocollo, organizzazione dell'ente, anticorruzione

Servizi sociali e assistenziali

Sportello Unico Attività Produttive SUAP

70/70 Comunitò Montane monitorate

Lavori pubblici, gare e appalti, patrimonio e manutenzione, viabilità, ambiente

Vigilanza e presidio del territorio

Edilizia privata e urbanistica

23/24 Altre forme associative monitorate

Lavori pubblici, gare e appalti, patrimonio e manutenzione, viabilità, ambiente

Servizi sociali e assistenziali

Edilizia privata e urbanistica

di gestione associata di servizi e funzioni; il consolidamento di forme di cooperazione territoriali esistenti; l'aggregazione amministrativa a seguito di processi di fusione tra comuni. L'obiettivo è quello di formare le capacità istituzionali necessarie all'Institution Building delle diverse categorie di enti locali in grado di favorire una cooperazione operativa tra i diversi destinatari, supportare le amministrazioni nei processi di sviluppo dei loro disegni istituzionali, amministrativi e organizzativi.
A esso sono affiancati tre atelier di sperimentazione che rappresentano lo spazio dedicato ai temi che necessitano ricerca, concettualizzazione e ottimizzazione con l'obiettivo di definire modelli innovativi ed efficienti di gestione dei servizi – qui si inserisce, per esempio, la Strategia delle Green Communities con un accordo firmato con Uncem il 3 agosto 2022. Sono, inoltre, state attuate filiere di diffusione per la digitalizzazione dei servizi, promossa attraverso il riuso di soluzioni software. Diverse sono state le strategie adottate e molte sono state le iniziative di successo che hanno permesso la costituzione di diverse community contribuendo alla costruzione di sistemi di rete e sviluppo di software a carattere open source estendibili a diversi territori e non ancorati strettamente a un singolo sito. Inoltre, nell'ottica della Filiera, le amministrazioni in possesso di soluzioni di successo sono invitate ad estendere, attraverso la pratica del riuso, le loro realizzazioni ad altre amministrazioni interessate, coinvolgendole nelle community esistenti o creandone di nuove. "Il catalogo Ocpac deriva da una mia attività del passato: i risparmi di spesa erano stati usati per allargare il numero degli enti che avevano beneficiato di questi software." – racconta Vetritto. "Una volta prodotti erano open source. Pensavo di poter spingere ancora questa attività per diffondere maggiormente questi programmi. In realtà questa attività è stata meno semplice del previsto. Alcuni software sono invecchiati e il ritardo con cui è partito Italiae non ha agevolato questa parte del progetto. Ma ci stiamo ancora lavorando e continueremo ad andare avanti anche su questo" – spiega –.
L'ultima linea di intervento di Italiae è l'osservatorio, un'attività che è senza precedenti. "Abbiamo per la prima volta costruito un sistema di open data completo che comprende tutte le Unioni dei comuni italiani. Attenzione, non una semplice anagrafica, ma c'è una definizione più profonda di cosa fa e come si muove ogni singola unione o aggregazione o aree interna" precisa Vetritto. "Questo sistema di open data ci ha dato particolare soddisfazione, perché quest'anno, per la prima volta, il rapporto annuale della corte dei conti sulla finanza degli enti locali conteneva un capitolo sulle unioni e i comuni e riportava solo dati del nostro sistema OpenItaliae. La costruzione di questa piattaforma ha comportato tantissimo lavoro e moltissime telefonate in tutta Italia per raccogliere informazioni che non erano ancora digitalizzate e presenti su internet. E ne siamo molto orgogliosi" – conclude.

OpenItaliae

OPEN ITALIAE

Un osservatorio partecipativo

Nell'ambito del progetto Italiae è stata creata la piattaforma OpenItaliae con l'obiettivo di fare il punto delle forme associative e sulle Unioni dei Comuni presenti sul territorio nazionale. È un unico portale in cui sono stati messi insieme dati, norme, strumenti e progetti in corso. La piattaforma, infatti, è strutturata in tre sezioni. La sezione Dataset delle forme associative presenta la banca dati delle Unioni di Comuni, delle Comunità Montane e delle altre unioni intercomunali previste dalle province autonome e che risultano ad oggi attive. Cantieri di Progetto è dedicata alle aggregazioni di comuni che hanno aderito al progetto Italiae. Alla sezione Regole e strumenti è, invece, possibile approfondire la normativa nazionale e regionale sul tema delle forme associative, esplorare la sitografia di riferimento e accadere ai dati disponibili. La piattaforma OpenItaliae è un'iniziativa basata sulla partecipazione attraverso un arricchimento continuo di dati e informazioni rilevanti che sono integrate e aggiornate dalle regioni e dai singoli territori.
www.openitaliae.it

GREEN
SAVUTO - SERRE

VERSO LA RIGENERAZIONE

di **Pamela Pastore**

LUCIA PAPAIANNI
Sindaco di Paterno Calabro

I territori montani della Calabria hanno raccolto la sfida delle Green Communities. La Valle del Savuto e le Serre Cosentine sono due delle trentacinque aree italiane finanziate dal Pnrr. Insieme costituiscono la Green Community Savuto - Serre, che comprende nove comuni, tra cui Paterno Calabro, Dipignano, Mangone, Figline Vegliaturo, Piane Crati, Domanico, Marzi, Cellara e Parenti.

Preservare le risorse, informare, condividere e promuovere nuove modalità di consumo sostenibile

Una vasta area, di circa 150 chilometri quadrati, caratterizzata dalla varietà di paesaggi, risorse e conformazioni rocciose. Si passa da un'altitudine di 1200 metri sull'Altopiano della Sila, nel Comune di Parenti, ai 240 metri della frazione di Laurignano, nel Comune di Dipignano. Grazie alle lievi differenze climatiche si è sviluppata una ricca biodiversità, così come varie sono le risorse presenti in natura da preservare e valorizzare. «Sono stata promotrice di questa opportunità, – afferma Lucia Papaianni, Sindaco di Paterno Calabro, Comune capofila del progetto – ma già anni fa ho iniziato a lavorare per il contenimento dell'uso delle risorse naturali e lo sviluppo sostenibile dell'economia locale, coinvolgendo i sindaci dei comuni limitrofi nella stesura di un piano di valorizzazione interterritoriale, finalizzato all'efficienza energetica. Alcuni colleghi hanno saputo sfruttare l'occasione, altri l'hanno vista come un'utopia. Attraverso il progetto della Green Community, siamo quindi arrivati

a mettere insieme due territori noti, quali le Serre Cosentine e la Valle del Savuto, consolidando forme già esistenti di collaborazione». La gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale e delle risorse idriche, la promozione delle filiere bosco - legno e bosco - energia, la produzione di energia da fonti rinnovabili locali, lo sviluppo di un turismo sostenibile, capace di valorizzare le produzioni locali, e ancora, l'integrazione dei servizi di mobilità sono alcuni dei punti fermi del progetto.
Da una parte quindi un percorso di sviluppo, che mette al centro nuove modalità di consumo e condivisione delle buone pratiche, dall'altra la promozione di iniziative e misure per contrastare i fenomeni che minacciano il territorio, quali lo spopolamento dei comuni montani, la disoccupazione giovanile e il rischio idrogeologico.

È necessario incentivare i cittadini a restare e favorire l'apertura di nuove attività imprenditoriali

«Ciò che vogliamo promuovere – afferma Lucia Papaianni – è l'utilizzo, non lo sfruttamento delle fonti rinnovabili di cui disponiamo, in modo da assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente, senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri».
Condizione necessaria per la transizione green, energetica e ecologica è l'unione delle comunità e degli enti che dialogano, decisono insieme e condividono la sfida ai cambiamenti climatici.
«Oltre agli enti locali – continua Lucia Papaianni – abbiamo ritenuto necessario coinvolgere le associazioni e gli imprenditori del territorio, che presto diventeranno parte attiva del progetto.
Questi ultimi in particolare avranno un ruolo strategico, poiché nell'area in cui si intersecano i comuni di Paterno Calabro, Filine, Margone e Piane Crati sorge una grande zona industriale dove si trovano realtà specializzate in vari settori, dalla produzione della gomma fino alla lavorazione del legno. Infine, fondamentale è la collaborazione già in essere con l'Università della Calabria».
Il progetto, infatti, prevede l'installazione di 1.141 kilowatt di impianti fotovoltaici in prevalenza sulle coperture delle strutture pubbliche, suddivisi nei nove comuni, grazie alle quali saranno costituite nove Comunità Energetiche. Sarà quindi l'Università della Calabria, rappresentata dal prof. Menniti con il Consorzio Regionale per l'Energia e la Tutela Ambientale - Creta a occuparsi dell'efficientamento energetico e dell'integrazione intelligente degli impianti e delle reti della Green Community.
Un'importante opportunità di crescita per una comunità e un'amministrazione che guarda fiduciosa il futuro.

Enti pubblici, privati, università e terzo settore dialogano per pianificare percorsi di crescita

«Sono al mio terzo mandato – conclude Lucia Papaianni – negli anni ho visto il territorio trasformarsi, migliorare ed essere pronto a rispondere alle esigenze della cittadinanza e dei turisti, diventando fruibile e vivibile.
Tra dieci anni, quando non sarò più Sindaco, potrò dire che questo territorio ha avuto la capacità di mettere insieme le diverse idee, di ascoltare i cittadini e di rendere la sua comunità autosufficiente».

VALORIZZARE LA MONTAGNA CALABRESE ATTRAVERSO LA COSTRUZIONE DI UNA STRATEGIA

VINCENZO MAZZEI
Presidente Delegazione Uncem Calabria

Le Green Communities funzionano se hanno una comunità viva e forte, oltre a un tessuto connettivo istituzionale che fa lavorare i Comuni insieme. Da qui nasce l'esigenza di un'importante proposta di legge relativa alle Unioni dei Comuni Montani elaborata dall'Assessore all'Agricoltura e dal Presidente del Consiglio Regionale e sostenuta da Uncem

Il Presidente nazionale Bussone con Rosaria Succurro, Sindaca di San Giovanni in Fiore, Comune più alto della Calabria

DUE AREE DELLA CALABRIA, LA VALLE DEL SAVUTO E LE SERRE COSENTINE, RIENTRANO FRA LE TRENTACINQUE GREEN COMMUNITIES, FINANZIATE DAL PNRR. SONO STATE VOLUTE NEL PIANO, PERCHÉ NATE DA UNCEM NEL 2008 QUANDO, PROPRIO IN CALABRIA, VENNERO AVVIATE LE PRIME SPERIMENTAZIONI E ATTUAZIONI DELLA STRATEGIA NAZIONALE. PERCHÉ È IMPORTANTE LA COSTRUZIONE E L'APPLICAZIONE DELLA STRATEGIA PER I TERRITORI MONTANI?

La Calabria ha un territorio montano molto esteso, quindi la sua valorizzazione attraverso la strategia delle Green Communities è fondamentale, oltre che necessaria. Grazie al lavoro fatto da Uncem, a livello nazionale, trentacinque Green Communities sono state finanziate con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza, due delle quali comprendono le aree montane della Calabria. I sindaci dei comuni interessati sono stati coinvolti nella presentazione di progetti di sviluppo, che hanno trovato accoglimento e che puntano alla piena valorizzazione delle risorse territoriali, a partire da quelle energetiche. Le Green Communities rappresentano un valore importante per l'intera collettività poiché favoriscono la creazione di rapporti e l'interazione – assolutamente necessaria per il raggiungimento dell'obiettivo – tra tutti i soggetti, non solo enti locali, ma associazioni, imprese, reti di imprese e chiunque abbia un ruolo strategico, utile all'individuazione delle risorse. Quindi la costruzione della strategia della Green Communities è fondamentale per creare un piano che metta assieme risorse energetiche, valorizzi il turismo, integri e sviluppi la mobilità e le imprese nel rispetto del territorio e dell'ambiente. È un momento molto importante per i territori coinvolti in questo progetto, che spero faccia da apripista per altre realtà calabresi.

QUALI SONO LE CARATTERISTICHE, QUALI LE DIFFICOLTÀ E INFINE LE NECESSITÀ DELLE AREE MONTANE CALABRESE?

Quella calabrese è una montagna particolare, che possiamo considerare 'viva', perché caratterizzata dalla presenza dell'uomo, che opera sul territorio, da un bosco molto consistente, costellato da impianti di risalita, impianti sportivi e strutture ricettive. Qui il turismo è un settore molto sviluppato, soprattutto nel territorio della Sila, dell'Aspromonte e del Pollino, dove troviamo i tre Parchi Nazionali, oltre al Parco naturale regionale delle Serre. Altrettanto sviluppata è l'economia agricola. In particolare è molto diffusa la coltivazione della patata, oltre a numerosi prodotti di nicchia. Quindi, la montagna calabrese ha tutte le caratteristiche per iniziare un importante percorso di sviluppo finalizzato a risolvere le principali difficoltà che riguardano, soprattutto, i piccoli comuni. Questi ultimi, infatti, dispongono di poche risorse finanziarie e pochi posti di lavoro, una situazione che non fa altro che incentivare il fenomeno negativo dell'emigrazione, soprattutto di giovani laureati. Oltre a questo assistiamo a uno spostamento della popolazione dai paesi montani verso le zone costiere, con il conseguente impoverimento dei territori. Credo, quindi, che sia necessario un intervento massiccio da parte dello Stato per creare occasioni di lavoro e bloccare lo spopolamento delle aree montane.

DOPO LA CHIUSURA DELLE COMUNITÀ MONTANE IN CALABRIA NON È STATO RICOSTRUITO UN TESSUTO ISTITUZIONALE. IL PROGETTO DI LEGGE IN CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA, A FIRMA DELL'ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA, RISORSE AGROALIMENTARI E FORESTAZIONE, GIANLUCA GALLO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, FILIPPO MANCUSO PER FAR NASCERE LE UNIONI DI COMUNI MONTANI, VEDE UNCEM FAVOREVOLE. QUALI SONO GLI OBIETTIVI?

Dal 2013 – anno in cui fu presa la decisione di chiudere le comunità montane – in Calabria non abbiamo più avuto un soggetto istituzionale che si occupasse della governance dei territori montani.
Come Uncem, abbiamo lavorato molto per stimolare la politica regionale a promuovere la nascita delle unioni dei comuni montani. Per molti anni non abbiamo trovato interlocutori aperti e disponibili al confronto.
Per fortuna, negli ultimi mesi, siamo riusciti a fare breccia nella politica regionale, soprattutto grazie alla disponibilità manifestata dall'Assessore Gallo, con il quale abbiamo costruito un buon rapporto e un dialogo continuo.
Quindi, siamo riusciti a promuovere l'iniziativa di realizzare un disegno di legge che, in qualità di Uncem, abbiamo seguito, contribuendo a redigere quella che potrebbe essere, non dico la soluzione, ma un importante momento istituzionale per favorire il rafforzamento e l'unione dei piccoli comuni montani, in modo da poter gestire non solo i servizi comunali, ma soprattutto lo sviluppo del territorio. Speriamo, quindi, che nelle prossime settimane e nei prossimi mesi si riavvi la riflessione all'interno del Consiglio Regionale per giungere, a breve, all'approvazione della legge che incentivi la nascita dell'unione dei comuni montani.

ESPERIENZE A CONFRONTO

FUTURO E TURISMO INVERNALE IN MONTAGNA

di **Denis Falconieri**

La chiusura forzata degli impianti durante il periodo della pandemia ha avvicinato allo scialpinismo tanti nuovi appassionati. E questa tendenza non si è fermata. Come capita spesso, l'aumento della domanda ha fatto muovere qualcosa, e molti comprensori si sono attrezzati per proporre dei percorsi riservati agli *scialpinisti*.

DENIS FALCONIERI
Giornalista, autore di Lonely Planet

La chiusura degli impianti è un'opportunità, un modo per avvicinare alla montagna

Ai comprensori che hanno percorsi dedicati agli scialpinisti già da diversi anni, come quelli di Cervinia e del Monterosa, in Valle d'Aosta, ma anche tanti altri nelle Dolomiti, in questi ultimi due inverni se sono aggiunti altri che hanno in questo modo colto una doppia opportunità: da una parte offrono l'occasione di fare un'escursione con le pelli in sicurezza, dall'altra permettono ai gestori di attirare una clientela diversa, complementare a quella abituale. Ci sono addirittura dei comprensori che stanno cercando di rilanciarsi con una veste nuova, provando a seguire l'esempio del Bluebird Backcountry, prima località sciistica 'human powered', ovvero senza impianti: la sola differenza rispetto a un tradizionale ski resort è che in questo comprensorio del Colorado al posto degli impianti di risalita ci sono percorsi per lo scialpinismo. Uno di questi è Recoaro Mille, frazione di Recoaro Terme, in provincia di Vicenza, una piccola località nata e cresciuta grazie allo sci a partire dagli anni 30. Dal 2016, però, gli impianti di risalita hanno chiuso i battenti perché le piste si sviluppano tra i 1.000 metri di Recoaro Mille e i 1.610 metri del Monte Falcone, una quota neve piuttosto bassa, che non riesce più a garantire un fondo costante per tutta la stagione. Orfana degli impianti, Recoaro Mille sembrava non avere futuro. Eppure, grazie allo spirito di iniziativa di alcuni imprenditori e di diversi cittadini, capaci di guardare oltre i cavi d'acciaio e i piloni, oggi in questa località si respira un'aria di rinnovamento. Il primo passo è stata la riapertura del Rifugio Gingerino: per raggiungerlo è necessario percorrere, con le proprie gambe, i 600 metri di dislivello un tempo coperti dalla funivia. Grazie alla cura del gestore e alla sua capacità comunicativa, questa struttura è diventata una tappa fissa per gli escursionisti e gli scialpinisti locali, che spesso e volentieri, lo raggiungono anche in serata per una cena. Dopo i lavori di ristrutturazione, anche il Rifugio Valdagno si è reinventato, mettendo a disposizione dei clienti un servizio guide per escursioni e gite in bicicletta. Oggi le attività non sono più strettamente vincolate agli umori della meteo e offrono un'esperienza che non si limita all'aspetto ludico, ma si allarga anche alla scoperta del territorio e dei suoi caratteri peculiari. I segnali di rinascita a non mancano: Recoaro Mille stanno riaprendo i noleggi, è nato un nuovo centro benessere, è stata riaperta anche una trattoria presa in gestione da tre ragazzi.
Un'altra iniziativa interessante arriva dal bellunese, a opera della nuova società di gestione del comprensorio del Nevegal: una pista dismessa per la discesa viene periodicamente battuta dai gatti ed è stata dedicata agli scialpinisti. In quota, poi, ci sono altri percorsi in quota per skialper e ciaspolatori. Il comprensorio propone uno skipass stagionale al costo di 30 euro, che garantisce il servizio di soccorso e vale come assicurazione verso terzi, obbligatoria per tutti coloro che scendono sulle piste.

PROGETTI PER
IL FUTURO, SALDE
RADICI NEL PRESENTE

AZIONE LUNIGIANA E GARFAGNANA

FOCUS SU... STORIA E TERRITORIO

di **Sabrina Zanini**

CAMILLA BIANCHI
Sindaco di Fosdinovo
coordinatrice Comuni
montani Uncem Toscana

RAFFAELLA MARIANI
Sindaco di San Romano
in Garfagnana

SARA TEDESCHI
Dirigente Unione
dei Comuni Toscani

Due aree distinte e con due progetti specifici, ma con la stessa voglia di essere attori chiave per la transizione verso un modello economico, sociale ed ecologico differente. Favorire misure attive e di identificazione di buone pratiche che possano promuovere la neutralità carbonica, la resilienza nei confronti degli eventi legati ai cambiamenti climatici e l'economia locale circolare; una rivalutazione attenta del territorio, legata all'identità dei luoghi e alla loro vocazione. Sono i progetti delle Green Communities Lunigiana e Garfagnana, che comprendono 28 comuni nella provincia di Massa e Carrara. Garfagnana e Lunigiana, già insieme nella strategia delle aree interne, hanno come obiettivo principale la creazione di un territorio più facilmente fruibile consentendo l'instaurarsi di condizioni per la permanenza della popolazione, della salvaguardia della cultura e dell'identità dei luoghi. Cultura ed identità intesi come ricchezza in grado di contribuire a rendere un territorio attraente, anche e soprattutto per l'utenza turistica, principale volano di sviluppo per l'economia e l'occupazione. Identità è cultura, biodiversità, tradizione, gastronomia; è produzioni tipiche, paesaggio, ambiente, valorizzazione sostenibile delle risorse.

Nell'ambito delle politiche regionali, la Toscana continua ad assicurare il sostegno alle aree interne

Il territorio della Garfagnanagreeland, una delle aree più boscate della Toscana, con indici di boscosità molto superiori alla media regionale

Foto di Eva Boer su Unsplash

e un'economia fortemente legata alla silvicoltura e una vasta proprietà pubblica dei boschi che per oltre 4000 ettari (la Foresta regionale dell'Alto Serchio) in gestione all'Unione dei Comuni, si estende per 549 chilometri quadrati e comprende i comuni di Camporgiano, Careggine, Castelnuovo di Garfagnana, Castiglione di Garfagnana, Fabbriche di Vergemoli, Fosciandora, Gallicano, Minucciano, Molazzana, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, San Romano in Garfagnana, Villa Collemandina e Sillano Giuncugnano. «Il progetto – spiega Raffaella Mariani, sindaca di San Romano, parlamentare e membro della Giunta Uncem – è stato pensato proprio per valorizzare le risorse di cui disponiamo, il bosco e l'acqua, con l'obiettivo di rafforzare alcune vocazioni: quelle turistiche e rurali, ma implementando i servizi che, dal nostro punto di vista, andavano rafforzati, penso alle infrastrutture sia viarie ma anche al recupero rifiuti».

Non solo benefici per i comuni interni, ma per le aree urbane e i comuni limitrofi

L'Unione dei Comuni della Lunigiana, che si estende su un territorio di 792 chilometri quadrati, consta, invece, di 13 comuni – Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Fosdinovo, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Tresana, Villafranca in Lunigiana e Zeri –, cui si aggiunge il comune di Pontremoli con il quale l'Amministrazione proponente intende stipulare separati accordi di collaborazione e partenariato. Tale territorio costituisce parte integrante della SNAI nella quale le aree interne sono definite per il loro carattere di perifericità e di distanza non tanto o non solo geografica dai poli urbani, quanto dalla loro distanza dai centri di offerta dei servizi di base, individuando tra tali servizi l'istruzione, la sanità e i trasporti. «Al momento ogni singolo intervento del progetto sta venendo valutato da un team di esperti che, comune per comune, sta raccogliendo dati. Questi serviranno per mappare e concretamente definire le aree di intervento. Migliorare i servizi e le infrastrutture per rendere il territorio più attrattivo per residenti e turisti» spiega Camilla Bianchi, sindaca di Fosdinovo e coordinatrice dei Comuni Montani Uncem Toscana.

Cessione dei crediti di carbonio, gestione della biodiversità e certificazione della filiera del legno

Cosa si propongono di fare e come? La Garfagnana intende promuovere la transizione da una gestione della foresta strettamente economica ad una visione integrata nell'ottica della fornitura di servizi ecosistemici,

che partono dalla valorizzazione dei boschi come attività principale per poi attivare percorsi paralleli ed integrati di valorizzazione in chiave economica delle altre risorse fondamentali del territorio: l'acqua, la ferrovia, l'agricoltura, l'energia, le infrastrutture della montagna. «In questa direzione il progetto è già in fase avanzata.

Sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile grazie alla produzione di energia da fonti rinnovabili

Sono stati messi a disposizione ettari di bosco per la compensazione della CO2 e per la cessione di crediti di carbonio alle aziende del territorio» sottolinea Mariani. «Garfagnanagreenland vuole essere un centro riconosciuto di innovazione e di sviluppo di competenze sui servizi eco sistemici grazie ad una serie di iniziative concrete che si inseriscono in un percorso di continuità strategica e progettuale rispetto a numerose iniziative avviate sul territorio per combattere i rischi dell'invecchiamento e dello spopolamento» aggiunge –. Proprio in questa traiettoria vuole andare il progetto delle terre della Lunigiana: «pensare a strategie concrete che non risolvano solo i problemi dell'oggi, ma soprattutto funzionino in una prospettiva a lungo raggio, da qui ai prossimi dieci o vent'anni – ci tiene a precisare Bianchi. Quasi tutti i sindaci dei comuni interessati vanno a rinnovo a maggio. Non abbiamo partecipato al progetto per avere un tornaconto personale, ma perché crediamo nella montagna e nella centralità della strategia Green Communities che, finalmente, ha aperto a finanziamenti pluriennali» –. Il progetto Lunigiana si basa su uno schema strategico, articolato e complesso. Le linee di intervento interessano politiche a 360 gradi: istruzione e formazione, tutela del territorio, sviluppo locale, sanità e sociale e mobilità, con attenzione particolare a strutturare in modo dinamico, intelligente e flessibile le risposte ai bisogni di chi abita davvero il territorio, per consentirgli di rimanere perché c'è lavoro, benessere e anche cultura. «Questo – spiega Bianchi – fa da contraltare allo sviluppo del turismo: se implementiamo le stazioni ferroviarie, la mobilità, lo sviluppo di una filiera agro alimentare sostenibile, conserviamo e tuteliamo ambiente e paesaggio creeremo le condizioni per organizzare al meglio l'offerta turistica e avere anche un maggiore sviluppo economico».

Un turismo attento e legato all'identità culturale e ambientale dei territori

Il progetto Lunigiana è al momento in una fase di studio del territorio e dei suoi effettivi bisogni. «Da nove azioni sono nati sedici progetti, buona parte già attivati e divisi per annualità» afferma Sara Tedeschi, dirigente dell'Unione che segue il progetto. «Per esempio, è già iniziata una collaborazione con l'Università degli Studi di Firenze per l'analisi geografica del patrimonio agro-silvo-pastorale della Lunigiana insieme al parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano» continua. Questa valutazione attenta e precisa del territorio «è fondamentale se si vogliono portare avanti progetti

Foto di gevia26210 da Pixabay

efficaci e sensati e una gestione integrata e certificata della gestione agro-forestale» come ricorda la sindaca di Fosdinovo. Il territorio della Lunigiana, infatti, è caratterizzato da profonde discontinuità e non è omogeneo. «Ogni comune ha le sue necessità e devono essere rispettate» –.

La Lunigiana può essere suddivisa per caratteri altimetrici: fondovalle, versanti collinari e crinale

Chiave in entrambe le aree geografiche, che sono confinanti, arrivare a una nuova e più consapevole gestione della risorsa acqua: «l'Università di Modena e di Reggio Emilia stanno proprio approfondendo questo tema per studiare un nuovo approccio e proporre al territorio concrete strategie» continua Tedeschi. Il tema della foresta non può infatti essere letto in modo separato dal tema delle acque: *"qui scesi, dove da diversi fonti con eterno rumor confondon l'acque la Tùrrita col Serchio fra duo ponti"* – usando le parole di Ariosto, riferimento letterario che anima l'intero progetto dalla Green Community Garfagnana, conferma l'importanza fondamentale dell'acqua, ieri, quando le acque erano usate come via di trasporto per portare il legname alla pianura lungo le vie dei remi, ma anche nei *primi anni del '900*, quando il sistema del bacino del Serchio inizia ad essere sfruttato per l'energia idroelettrica che trasforma la Garfagnana in una valle di laghi artificiali che producono energia rinnovabile, per arrivare ad oggi, «dove questa straordinaria ricchezza sarà valorizzata per conservare l'acqua in una gestione certificata e garantita e per dare un contributo alla lotta alla siccità e al cambiamento climatico» aggiunge Mariani.

L'impianto dell'azione di Garfagnanagreenland ha un nervo centrale, la filiera bosco-legno-energia ed è poi articolato attraverso altri quattro diversi ambiti: filiera acqua, filiera energia, filiera mobilità e filiera agricola e rurale. Il connubio foreste-acqua è ben leggibile percorrendo la ferrovia Lucca-Aulla che segue il fondovalle della Garfagnana costeggiando il Serchio e che ci consente attraverso uno spettacolare osservatorio paesaggistico, di collegare il tema bosco-acqua a quello della mobilità ferroviaria, infrastruttura ancora oggi fondamentale in ottica di mobilità sostenibile di merci e persone. Già la regione e la rete ferroviaria italiana da alcuni anni investono per migliorare la rete, i processi di programmazione a livello regionale e locale. Risultano chiave in questo processo le stazioni ferroviarie, che sono state individuate quali hub intermodali per l'integrazione del trasporto gomma-rotaia.

La vocazione dei progetti di Green Communities è a lungo raggio.

«Entro il 2050, restituire attrattività a territori considerati minori» spera Mariani

«La mia speranza è che l'amministrazione nazionale favorisca politiche a lungo raggio d'azione. Perché perdere la partita della montagna, da qui al 2050, sarebbe perdere la partita dell'intero Paese in termini di benessere e qualità della vita e anche di equità sociale» conclude Bianchi.

Foto di Ivan Iandi da Pixabay

comunità montagna

Periodico dell'Unione nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani (UNCEM)
Presidente Marco Bussone

Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani

Numero speciale della Rivista realizzato nell'ambito del progetto Italiae - Linea d'intervento Atelier di sperimentazione sulle Green Communities, curata da Uncem - del Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie, cofinanziato nell'ambito del POC PON "Governance e Capacità Istituzionale" 2014 - 2020 - CUP J51H17000030007

green communities

ITALIAE
Nuove formule organizzative per i territori

UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per le politiche di coesione e del sud
Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Funzione Pubblica
Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie

PON GOVERNANCE E CAPACITÀ ISTITUZIONALE 2014-2020
POC PROGRAMMA OPERATIVO COMPLEMENTARE

DIRETTORE RESPONSABILE
Marco Bussone
bussonemarco@gmail.com

IDEAZIONE E REALIZZAZIONE
spaziinclusi

COORDINATORE EDITORIALE
Maria Chiara Voci
011.8107989 mariachiara.voci@spazi-inclusi.it

COORDINAMENTO DI REDAZIONE
Sabrina Zanini
333.6000486 sabrina.zanini@spazi-inclusi.it

IN REDAZIONE
Denis Falconieri, Maria Laura Mandrilli, Caterina Morello, Pamela Pastore, Angelica Salerno

CON LA COLLABORAZIONE DI
Massimo Bardea, Francesco Chiari, Joelle Clemente, Emanuela Dutto, Giampiero Lupatelli, Luca Lo Bianco, Stefano Rosso, Sonja Santillo,

ART DIRECTOR
Elena Zoccarato
349.1762903 elena.zoccarato@spazi-inclusi.it

EDITORE
UNCEM Unione nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani
Via Palestro 30 - 00185 ROMA
uncem.nazionale@uncem.net
www.uncem.it

Reg. Trib. Roma n.562/96

È vietata la pubblicazione anche parziale di testi, documenti e fotografie.
La responsabilità dei testi e delle immagini pubblicate è imputabile ai soli autori.

PEFC PEFC/18-01-01

comunità montagna

TERRITORI CHE FANNO NOTIZIA

www.comunitamontagna.eu

UNCEM

Unione
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani